### FILOSOFIA E LITURGIA: QUALE DIALOGO?

Confrontarsi con la filosofia per interrogarla nelle sue specificità, nell'intento di valutare quale apporto possa recare alla comprensione dell'azione liturgica e confrontarsi, di converso, con il celebrare cristiano, interrogarlo, nell'intento di considerare quali contenuti siano da essere illuminati da approcci o contenuti di natura filosofica, non è del tutto pacifico, soprattutto in ambito liturgico italiano, ma non solo.

L'ampio contributo di Andrea Grillo, che apre la serie degli studi, è un testo che apporta pertinenti chiarificazioni sul perché l'interesse alla filosofia – insito nel Movimento liturgico – abbia conosciuto, nella seconda metà del ventesimo secolo, delle vere e proprie opposizioni, e progressivamente come e perché sia ormai ineludibile e perfezionabile il confronto tra liturgia e filosofia.

# 1. DAL SOSPETTO ALLA RICONSIDERAZIONE DELLA FILOSOFIA IN RE LITURGICA

Generazioni di liturgisti sono stati formati al sospetto nei confronti della filosofia per una motivata reazione al fatto che il culto veniva assorbito in una lettura filosofico-morale privilegiante la dottrina delle virtù di giustizia e di religione. La rivendicazione di un'autonomia della teologia liturgica fondata sulle fonti, soprattutto eucologiche, ha di fatto precluso il confronto con il pensiero filosofico. Era per tutti chiaro che una fondata teologia liturgica favoriva la messa in discussione del formalismo rituale, del rubricismo, del giuridicismo, ma nello stesso tempo si era meno accorti nello scorgere che la ricerca liturgica andava verso derive formaliste, positiviste, proprie di una filologia storicistica arida e fine a se stessa.

Tuttavia, riconsiderare la prassi liturgica, l'actio umana-divina, il celebrare per ritus et preces quale ambito di partenza e di arrivo della liturgia, apre ad una ricerca che libera da astrazioni o da moduli di pensiero applicati teoricamente all'agire rituale, postula un'apertura ad ambiti di discipline che globalmente costituiscono le cosiddette scienze umane e, tra queste, la stessa ricerca filosofica.

Riferirsi alla filosofia per la ricerca teologica è un'istanza ribadita dal dettato conciliare di *Optatam totius* 15 e 16, con i relativi rinvii ai testi del Vaticano II, in particolare a *Sacrosanctum Concilium*. È sintomatica una ripresa referenziale alla filosofia operata da Paolo VI, in uno dei suoi *Discorsi* sul rinnovamento liturgico, durante l'Udienza generale del 22 agosto 1973. Paolo VI

insiste per una ripresa della preghiera, sia individuale che collettiva. Propone, quindi, un decalogo, frutto di vari suggerimenti provenienti da diversi operatori pastorali. Sottolineata l'importanza di dover promuovere la riforma liturgica nel primo punto del decalogo, nel secondo punto leggiamo:

«Sarà sempre opportuna una catechesi, filosofica, scritturale, teologica, pastorale, circa il culto divino, quale la Chiesa oggi professa: la preghiera non è sentimento cieco, è proiezione dell'anima illuminata dalla verità e mossa dalla carità (cf. *S.Th.*, II - II, 83, 1, ad 2)» (*Insegnamenti*, XI [1973] 789-792).

Di altro valore magisteriale, pur in continuità con gli orientamenti di Paolo VI, è il testo che leggiamo nella Lettera Enciclica *Fides et Ratio* di Giovanni Paolo II del 14 settembre 1998:

«La teologia si organizza come scienza della fede alla luce di un duplice principio metodologico: l'auditus fidei e l'intellectus fidei. Con il primo essa entra in possesso dei contenuti della Rivelazione, così come sono stati esplicitati progressivamente nella Sacra Tradizione, nella Sacra Scrittura e nel Magistero vivo della Chiesa. Con il secondo la Teologia vuole rispondere alle esigenze proprie del pensiero mediante la riflessione speculativa» (n. 65).

Ribadire la necessità della filosofia per progredire nella conoscenza della verità e per rendere sempre più umana l'esistenza terrena risuona anche nelle linee programmatiche del *Decreto di riforma degli studi ecclesiastici di filosofia* a cura della Congregazione per l'Educazione Cattolica (28 gennaio 2011).

#### 2. «OPORTET PHILOSOPHARI IN RE LITURGICA»

In questo contesto, la riassunzione del tema filosofico per la ricerca liturgica non è venuta con una sistematicità organica e strutturale, nell'intento di favorire un determinato pensiero filosofico a dispetto degli altri, bensì con l'intento di un confronto chiarificatore tra teologia e antropologia, per offrire chiarimenti sull'azione liturgica cristiana.

È compito dei liturgisti offrire chiarimenti sulla realtà liturgica nel suo specifico cristiano, che sempre la devono saper salvare come fenomeno. In questo senso ciò che E. Jüngel diceva della teologia in genere lo si può adattare anche alla liturgia: *oportet philosophari in re liturgica*.

Il confronto con la filosofia è un cantiere o più cantieri in corso d'opera che caratterizzano un venticinquennio di studi e ricerche tra la fine del ventesimo secolo e l'evolversi degli inizi del ventunesimo.

In ambito italiano, ma non solo, chi ha favorito il complesso e composito confronto della teologia sacramentaria con la modernità è la ricerca di L. M. Chauvet. In essa il sacramento è sollecitato ad un confronto con il rito, *in genere ritus*. Aspetti antropologici, linguistici e fenomenologici motivano le modalità con cui la ritualità custodisce e l'evento e la partecipazione del credente

all'evento. Inoltre Chauvet mette in discussione i presupposti onto-teologici della manualistica classica, per porre l'attenzione sul come lo statuto ontologico dell'actio in sacramentaria permetta l'accesso alla verità del sacramento. Il dibattito attorno e sul pensiero di Chauvet, sull'ordine simbolico e sulla mediazione sacramentale, caratterizza ancora la ricerca. Sta di fatto che il confronto con la filosofia conosce un indubbio interesse nella ricerca della Teologia Sacramentaria.

## 3. «SPIE INDIZIARIE» PER L'APPORTO DELLA FILOSOFIA ALLA SACRAMENTARIA E ALLA LITURGIA

La "questione liturgica" che percorse l'ultimo secolo fino ai giorni nostri ha prestato attenzione all'*auditus fidei*, senza tralasciare l'*intellectus fidei* (si pensi, ad es., a Festugière, Guardini, Casel), ma l'interesse per il primo è stato dominante. Singolare attenzione è stata sempre posta alle scienze storiche.

Con il Concilio Vaticano II, l'incremento dato alla promozione della liturgia e al *che cosa è* ha sollecitato la necessità di comprendere la sua natura divinaumana con il porre interrogativi e all'azione liturgica e all'argomentazione della sua intelligenza: *perché* la liturgia; è bene ricordare che *che cosa* e *perché* nascono dalla preoccupazione per tutto ciò che concerne il *come* e, quindi, la *partecipazione attiva*.

Come "spie indiziarie" di una nuova attenzione è utile segnalare, per l'ambito filosofico, la presenza della voce "Sacramento" curata da N. Reali nell'*Enciclopedia filosofica*, diretta da V. Melchiorre, del 2006, e per l'ambito teologico i *Dossier* su *I filosofi e l'Eucarestia* nella rivista *Sacramentaria e Scienza Religiose* 19 (2010) n. 35; 20 (2010) n. 36, e la ponderosa ricerca dottorale di M. Belli, "Caro veritatis cardo". L'interesse della fenomenologia francese per la teologia dei sacramenti (Editrice Glossa, Milano 2013), da leggersi attentamente, introdotti dal secondo e dal terzo risvolto di copertina, di pregevole composizione.

Da ultimo appare nella rivista *Phase* 319 (2014) 27-43 un lungo articolo di P. Okogie dal titolo: *Superficie y profundidad: filosofía y liturgia, hoy*. Interessante è la sua rivisitazione dell'iniziazione cristiana alla luce del pensiero platonico; la centralità di Cristo nella liturgia a partire dalle quattro cause di Aristotele... per giungere poi alla visione ermeneutica delle Scritture di P. Ricoeur.

Comunque, già in precedenza nel 2001 l'Associazione Professori e cultori di Liturgia si era soffermata sulla problematica del confronto con le scienze "altre"; i risultati sono nel volume: *Liturgia e Scienze Umane*, CLV-Ed. Liturgiche, Roma 2002.

L'interesse per la fenomenologia in ambito più propriamente liturgico ha conosciuto e conosce significativi risultati nella produzione dell'Istituto di Liturgia Pastorale "S. Giustina" di Padova. Essa è tanto più qualitativa quando considera esplicitamente il carattere celebrativo del liturgico e non si perde

verso caratterizzazioni universali che generalizzano lo specifico simbolico cristiano.

#### 4. «AGLI UOMINI DI PENSIERO E DI SCIENZA»

Con questo titolo al termine del Concilio Vaticano II, l'8 dicembre 1965, Paolo VI si rivolse con un messaggio specifico ai «ricercatori della verità», a «uomini di pensiero e di scienza, esploratori dell'uomo... pellegrini in marcia verso la luce». Le parole usate in quel contesto risuonano fortemente attuali, e le facciamo nostre anche nello specifico ambito della presente ricerca.

Ci sostengono ancora le parole di Paolo VI quando nello stesso messaggio afferma: "... se il pensare è una grande cosa, pensare è innanzitutto un dovere...". E quanto riflesso nelle pagine che seguono intende costituire una ulteriore risposta all'impegno di rinnovamento nella riflessione filosofico-teologica della Chiesa.

In questo orizzonte, tra le "spie indiziarie" di cui sopra, ci sembra pertinente segnalare l'insieme dei contenuti del presente fascicolo. Contenuti che suggeriscono e segnalano approcci alla relazione tra il filosofico e il liturgico; che ne fanno intravedere l'utilità reciproca e anche l'opportunità temporale del considerare la relazione.

Il fascicolo è una proposta che vuole aiutare a pensare, segnalare piste di ricerca formativa da perseguire con ricerche accademiche e, soprattutto, rilevare come sia importante per i liturgisti, preoccupati dei risvolti pastorali, non sottovalutare la problematicità e l'articolazione di alcuni temi come, ad es., "azione", "partecipazione", "rito", "simbolo", "esperienza", "presenza", che per la loro usualità corrono il rischio di entropie concettuali e, quindi, usure di senso; temi da trattare non come parole magiche bensì da usarsi con rigore operativo e in riferimento al mistero e a coloro che lo celebrano.

Manlio Sodi